

Responsabilità

Cosa significa avere 14 anni? Che siamo grandi? Forse... Di sicuro significa che siamo abbastanza grandi per rispondere delle nostre azioni davanti a un tribunale. Questo è il motivo per cui noi di 3H abbiamo fatto due incontri con un avvocato che si occupa di giustizia minorile. Gli incontri erano strutturati in due fasi: nella prima abbiamo appreso come davanti alla legge noi minorenni rispondiamo solo in sede penale e quindi non siamo noi a pagare i danni di quello che facciamo sotto forma di soldi, ma siamo tenuti a farlo in sede penale. Ciò significa che subiremo un processo, ma visto che siamo "piccoli" il nostro processo sarà leggermente differente da quello di un maggiorenne. Per esempio per noi non esiste il processo per direttissima, ciò significa che si devono aspettare almeno sei mesi, periodo nel quale siamo posti sotto osservazione da parte di psicologi. Nella seconda fase abbiamo messo in pratica quello che abbiamo imparato simulando un processo minorile per spaccio e traffico di droga.

Cosa abbiamo imparato? Personalmente ho imparato che è meglio non fare niente di stupido se non vuoi finire nei guai.

Mirta G. 3H

Il professore dai capelli grigi



L'articolo 34 della Costituzione dice: «La scuola è aperta a tutti. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». La lezione tenuta da quel signore con i capelli grigi e un viso accattivante, che ha affascinato la platea degli studenti della nostra scuola, il professor Franco Dell'Oro, mi ha fatto subito

venire alla mente questo articolo che reputo essere il più importante della nostra Carta Costituzionale.

L'incontro si è basato sull'esperienza che il prof. Dell'Oro, responsabile del Servizio Orientamento Scolastico del Comune di Milano, ha maturato attraverso l'incontro con numerosissimi adolescenti in difficoltà per i quali la scuola rappresenta, spesso, una vera sofferenza. Eppure, pensavo, la Costituzione ci attribuisce un diritto che andrebbe difeso prima di tutti da noi studenti... Ed ecco allora l'intervento chiarificatore del Professore dai capelli grigi: bisogna saper individuare le proprie attitudini, le capacità, ma anche le difficoltà di ognuno di noi. L'unico corso di studi che apre la mente, infatti, è quel corso che quando lo si frequenta, riesce a muovere dentro passione, interesse, motivazione e tanta curiosità. E mentre il Professore forniva agli studenti la chiave di lettura e la soluzione ai disagi dei ragazzi che non hanno voglia di impegnarsi, ho pensato che davvero quell'articolo, che riconosce il diritto allo studio a tutti, è importante. Una riflessione del Professore che scommetto ha colpito i presenti, è stata quella relativa al fatto che ogni ragazzo dispone di una particolare intelligenza e che di intelligenze ne esistono diverse: linguistica, logico-matematica, musicale, artistica e cinestetica. Mi è rimasto nel cuore il concetto che il linguaggio delle emozioni si costruisce gradualmente permettendo, a ognuno di noi, di dare un nuovo significato ai propri stati d'animo. Spesso mi trovo a voler dare risposte immediate alle mie sensazioni, ma ho capito che ci vuole tempo per misurare le proprie emozioni e per riuscire a prendere le corrette decisioni. Ho trovato molto utili e stimolanti i consigli che ci ha dato circa l'organizzazione quotidiana. Basti pensare alla lettura, al tempo studio, alla capacità di assegnare le priorità e alla necessità di trovare un maggiore equilibrio tra studio e tempo libero. Mi sono trovato spesso a ragionare su come raggiungere tali obiettivi e sono davvero convinto che, per costruire un progetto di vita e diventare adulto, occorra anche fare fatica. D'altronde mio padre mi ricorda sempre che «Non c'è crescita senza sofferenza»!

Filippo C. 2A

Non aprite quella porta

Cari ragazzi lo sapevate che molti di noi trattengono la pipì fino all'ultima campanella? Non lo sapevate? È vita vissuta! Questo succede non perché siamo pigri, o le prof non ci mandino, oppure i bagni siano chiusi con due lucchetti ma... perché i nostri bagni sono in condizioni orribili o non accessibili. Non è colpa dei bidelli che non puliscono, ma è colpa nostra che li usiamo come se fossimo l'ultima persona al mondo che li userà o come se fossero un luogo di ritrovo. Lo sciacquone ci è invisibile, il gabinetto ci appare piccolo come quello dei Lillipuziani (gli amici di Gulliver), mentre quando vediamo le piastrelle ci trasformiamo in graffittari metropolitani, o pensiamo che siano il posto dove chiaccherare, copiare i compi-



ti, telefonare, messaggiare illimitatamente.

È così difficile tirare lo sciacquone come a casa nostra? È così difficile centrare il buco come a casa nostra? È così difficile non scrivere sui muri come a casa nostra? È così difficile usarli per lo scopo per cui sono stati progettati?

Ragazzi non è difficile vero? Un bagno pulito è meglio e senza entrare troppo in dettaglio. Noi della 2B abbiamo realizzato tre cartelloni per ricordare queste semplici regole. Mettiamole in atto.

Riccardo G. 2B

Cup Song

«Ciao! Ce l'hai un bicchiere di plastica?». Questa è la domanda che ci si sente rivolgere in quest'ultimo periodo. Ma a cosa dovrebbe servire un bicchiere di plastica? Beh, per la nuova "moda", chiamata Cup Song. Consiste in una canzone che non ha bisogno di basi musicali, ma si esegue semplicemente a ritmo di bicchiere. Si tratta di un ritornello facile da ricordare, anche se ha bisogno di un buon coordinamento "testa-mano". È tratta dal film *Pitch Perfect* ed è stata inventata da una delle attrici: Anna Kendrick. Sta spopolando tra i ragazzi di tutto il mondo: una vera e propria ossessione! Infatti, in molti hanno pubblicato video sui social network nei quali si esegue la cup song mettendo alla prova le proprie abilità. Vedendo questi video ognuno di noi si è incuriosito almeno una volta, sperando di imparare il ritmo con il bicchiere. Ormai se ne sente parlare praticamente ogni giorno da qualcuno che magari la insegna a qualcun altro e così la catena non ha più fine. Nella nostra classe più della metà la sa eseguire e, a ogni cambio d'ora, si sente questo ritmo coinvolgente. Sono state inventate anche delle variazioni, per cui si inizia con il ritmo e il motivetto di *Pitch Perfect* e si continua con diverse canzoni note. È abbastanza difficile imparare tutte le mosse, ma quando ci riesci sei soddisfatto di te stesso e capisci che ne è valsa la pena!

Martina M., Margherita P. 2A

I diritti delle donne

Negli ultimi tempi al telegiornale, sempre più spesso, sento di donne che vengono uccise in maniera violenta da uomini (mariti, compagni, fidanzati...): non per un motivo preciso, ma perché il più delle volte vengono considerate degli oggetti da possedere, non persone libere e responsabili dotate di un'intelligenza.

La verità è che la condizione femminile in Italia è ancora molto arretrata, la donna continua ad avere un ruolo subordinato rispetto all'uomo: le donne, per esempio, guadagnano meno. Sembrerebbe inconcepibile, eppure è così. Spesso hanno numerose responsabilità, ma non potere e riconoscimenti nel mondo del lavoro, basti pensare che in Italia i dirigenti donne sono pochi.

Le donne vengono giudicate per l'aspetto fisico, per l'abbigliamento, per i modi di fare, mentre si dovrebbe prendere in considerazione anche la loro competenza e preparazione. Non sono forse queste le cose che contano veramente? Io penso che in tutti i campi le donne debbano farsi avanti, senza aspettare che altri lo facciano per loro, ma mantenendo la capacità di collaborazione, di disponibilità e di sensibilità che le caratterizza. Anche se finora hanno compiuto un cammino significativo per partecipare alla vita del nostro Paese, devono ancora raggiungere pienamente la parità dei diritti, affinché uomini e donne possano vivere meglio insieme.

Ilaria R. 2A

Può far male il mondo virtuale!

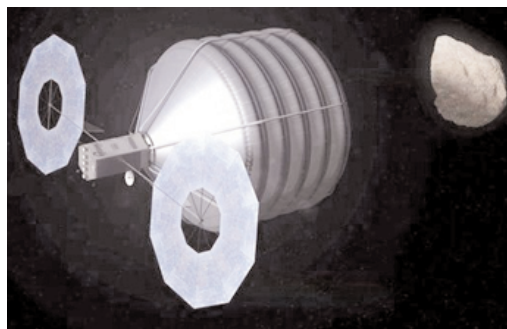
Il 15 maggio noi della 2E insieme ad altre classi siamo andati al teatro Verdi per assistere allo spettacolo *Nella rete* della compagnia del Buratto. È una rappresentazione molto particolare. I tre attori narrano la storia fingendo di essere un ragazzo e due ragazze dello stesso liceo, dai comportamenti molto diversi. A scuola il ragazzo è preso in giro ed emarginato, per questo a casa sta sempre al computer creando degli avatar cui attribuisce le caratteristiche che più gli piacciono, dando vita a un altro se stesso che gli permetta di essere accettato almeno nel mondo virtuale. Una ragazza tiene un blog, anonimamente, su cui scrive ciò che succede a scuola. A lei, infatti, piace essere “popolare” senza essere conosciuta. Infine Francesca, la terza studentessa, ama la vita reale: esce con le amiche ed è innamorata di un compagno. A un certo punto il ragazzo “sfigato” ruba dal cellulare del fidanzato di Francesca alcune foto compromettenti e le posta un po’ ovunque. Un gesto stupido che fa perché geloso. La situazione diventa tragica: Francesca è disperata e decide, secondo me, di togliersi la vita per il disagio e la vergogna che prova a causa degli altri studenti che commentano in modo offensivo la sua foto finita in rete. Il finale, in realtà, è aperto: non viene detto esplicitamente che Francesca decide di farla finita, è certo, però, che l’esperienza le ha fatto davvero male! Questo spettacolo mi ha fatto capire come il mondo virtuale possa “far male” in modo estremamente reale. **Tancredi F. D. 2E**

Tre anni qui

Tre anni passati in un istante, uno schiocco di dita, un battito di ciglia. Pensandoci si ricorda con chiarezza il primo giorno di scuola, i nuovi compagni, gli insegnanti, l’ambiente diverso, più “da grandi”; tutte impressioni avute all’inizio di questo percorso. Le esperienze vissute con i compagni e gli amici, le gite, le amicizie, le risate, i brutti periodi... fa tutto parte di questi fatidici tre anni in cui abbiamo imparato a conoscere la scuola, ad apprezzarla, a prendere confidenza con i professori, ma soprattutto abbiamo conosciuto nuovi compagni. Magari qualcuno di loro ci accompagnerà per il resto della vita, diventerà (o lo è già) un grande amico. Magari no, e ce ne dimenticheremo presto, ma sono tutte persone importanti, con cui siamo cresciuti e abbiamo vissuto una parte non irrilevante della nostra esistenza. Non sono mancati i lati negativi: le delusioni, i brutti voti, lo studio, le verifiche e le interrogazioni, ma sono tutte cose estremamente utili, che “ci si aspetta”. Invece, vedendo il primo giorno di scuola un volto sconosciuto, non ci si aspetta che diventerà il tuo migliore amico, compagno di nuove esperienze o chissà che altro. E adesso per noi che abbiamo quasi concluso il nostro ciclo alle medie, tutto finirà, per poi ricominciare da capo alle superiori. Sembra quasi una presa in giro. In ogni caso, penso bisognerebbe essere grati alla scuola che stiamo per lasciare, per ciò che ha fatto per noi: ci ha fatto crescere, ci ha cambiati. Grazie. **Elia S.B. 3A**

Spazio Asteroidi: non più un problema

Le ultime catastrofi causate dagli asteroidi hanno toccato molto la NASA, che per evitare altri episodi simili (in Russia 1300 feriti il 15 febbraio 2013) ha speso 105 miliardi di dollari, per finanziare un progetto che servirà a intercettare e rispedire indietro gli asteroidi minacciosi. Inoltre permetterà agli astronauti di studiarli e studiare campioni di enorme valore scientifico. Solo la missione costerà circa 2,6 miliardi di dollari, una cifra non esagerata rispetto alle missioni passate. Il piano ha un nome: *Asteorid Initiative*. Il progetto è molto utile ed è stato un sogno per anni e ora è possibile realizzarlo: prevede l’utilizzo di una specie di “marchingegno” che verrà spedito nello spazio e, quando verrà avvistato un asteroide minaccioso, l’apparecchio farà uscire un grosso “sacco” molto resistente che avvolgerà il meteorite. A quel punto arriverà sul posto lo shuttle con gli astronauti inviati per studiare l’asteroide e prelevare campioni. Quando gli astronauti avranno completato la missione, il nostro apparecchio porterà l’asteroide in un’orbita sicura e lì lo rilascerà. La NASA non vuole che accadano più episodi come il 15 febbraio, anche perché sono già previsti per i prossimi anni meteoriti diretti verso la nostra atmosfera. I grandi sostenitori di questa missione fanno parte della Planetary Society,



una società che sostiene le esplorazioni nello spazio. Louis D. Friedman (il direttore dell’operazione) e il giovane ingegnere italiano Marco Tantardini hanno progettato uno studio molto interessante su questa operazione, che la NASA probabilmente adotterà. Bisogna dare merito e incoraggiare questi uomini che potranno, non solo salvarci la vita ma anche aiutarci nella risoluzione di molti problemi, tra cui quello delle risorse minerarie. Infatti stanno pensando a un modo per estrarre minerali dagli asteroidi. Quindi ragazzi non perdetevi mai la speranza!

Giacomo D. 2I

Musica (d') insieme

Lo scorso 24 maggio c'è stato il concerto di musica delle classi musicali. Quest'anno il concerto è tornato a Lampugnano, all'onnicomprendente Natta. La serata è iniziata verso le 8.30 ed è durata due ore con una successione di alunni che, nonostante qualche piccolo errore, hanno regalato un evento musicale bello ed entusiasmante. Io trovo che sia stato un momento estremamente significativo, testimonianza dell'unione che si raggiunge dopo un anno (o più nel caso della terza e della seconda); infatti nessuno ha suonato da solo. Erano tutti gruppi di strumenti che si erano allenati tutto l'anno per riuscire a suonare insieme contemporaneamente. Oltre a questi gruppi di strumenti hanno suonato anche le due orchestre, quella di prima e quella di seconda e terza. In questo caso è ancora più difficile riuscire a unirsi, ad andare insieme, suonando ognuno al meglio in modo che l'impegno degli altri non vada sprecato. Inoltre il pubblico

ha potuto sentire chi per suonare usa le corde vocali, il coro; anch'esso ha, infatti, regalato bellissime emozioni (anche collaborando con l'orchestra). Quindi per questo evento ci si ritroverà l'anno prossimo, senza gli alunni di terza, ma con nuovi musicisti che riusciranno sicuramente a regalare emozioni.

Francesco P. 3A



Alcuni momenti della 26ª Giornata sportiva dell'atletica che si è svolta lo scorso 7 maggio presso il Campo Sportivo Cereda di Cesano Boscone.

**foto di
Cecilia A. 3A
e Giacomo D. 2I**

A.C.R.A.: speranza e gioia

Cari amici,
vi ricordate di A.C.R.A.? È una O.N.L.U.S. che lavora per le popolazioni più povere della Terra, per fornire acqua e istruzione ai bambini. Dall'anno scorso alcune classi del nostro Istituto hanno aderito al progetto A.C.R.A. "Scuole Gemelle oltre le frontiere", con uno scambio interculturale tra Italia e Ciad (Africa). Ecco un disegno, prodotto da un alunno di uno dei villaggi del Ciad, che mostra l'importanza vitale dell'acqua e la presenza nella scuola di un "Orto Didattico".

«A.C.R.A. è speranza e gioia!», dicono tanti bambini nei loro disegni... Anche noi vogliamo continuare a sostenere questi progetti con una raccolta di fondi. Vi aspettiamo numerosi alla Giornata Aperta della Scuola, sabato 8 giugno. Non mancate! **Michele C., Micky P. 2H**

